La dichiarazione di Pajetta sulla politica del governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

abbiamo assegnato case e terre senza differenza, a tutti, nonostante le proteste di nostri amici...

BIANCO (PCI): Vergogna! Gli assegnatari lo sanno!

FANFANI: Nessuna discriminazione, dunque, nel campo del lavoro. Ma ciò non vale, ovviamente, per quanto riguarda quei posti relativi alla sicurezza ed alla difesa dello Stato, nei quali non possono trovare lavoro cittadini non sicuri.

PAJETTA: Lei legalizza la discriminazione, calpesta apertamente la Costituzione!

D'ONOFRIO: De Gaulle da strapazzo! I comunisti hanno salvato la patria col loro sangue!

Il clamore è durato a lungo, nonostante i richiami del presidente

Altro scambio di vivaci battute si è verificato quando Fanfani ha parlato delle Regioni, rimproverando a Malagodi di non essere d'accordo con Einaudi che le difendeva.

PAJETTA: Ma lei è d'accordo con Malagodi.

FANFANI: No, altrimenti Malagodi non mi avrebbe rimproverato.

PAJETTA: Però le Regioni non si fanno!

FANFANI: ... in ogni caso ora dovremo accertare il costo delle Regioni (*proteste allissime a sinistra: «Ecco la prova che non le volete' Avete avuto tutto il tempo necessario!»*).

Per il resto, il discorso di Fanfani altro non è stato se non una esercitazione della più spicciola demagogia.

Dopo una brevissima interruzione sono cominciate le dichiarazioni di voto.

La prima è stata quella dell'on. OLIVETTI, unico rappresentante di Comunità, favorevole; favorevole pure il socialdemocratico Paolo ROSSI, che ha ripetuto la definizione di «governo sociale» e, lanciando anch'egli l'anatema contro ogni «equivoco neutralismo», ha affermato che Saragat, quando parlava di una politica più illuminata nel Medio Oriente, non aveva nessuna intenzione di chiedere una revisione degli impegni atlantici. Quindi il comandante LAURO (PMP) ha preannunciato il voto contrario del suo gruppo.

Le dichiarazioni di voto dovevano riservare una sorpresa quasi clamorosa, quando si è alzato a parlare l'on. PELLA. E' consuetudine che il ministro degli Esteri uscente non parli in tali occasioni; ma Pella, dichiarando di parlare a titolo personale, in realtà si faceva portavoce della destra d.c. e tendeva una mano alla destra monarchica e fascista. Per la prima volta, per bocca sua, la destra d.c. ha ufficialmente annunciato di votare a favore del governo solo per disciplina e solo dopo aver criticato il programma di Fanfani Il programma economico-finanziario — ha detto — «suscita perplessità», poichè non si capisce come possa essere armonizzato con il MEC; Fanfani non è stato abbastanza chiaro sull'articolo 17, lasciando perplessi gli operatori di borsa; non vi sono sufficienti garanzie sulla volontà del governo di ridurre il deficit del bilancio; lo statalismo di Fanfani potrebbe diventare ingerenza politica e «mettere in pericolo la democrazia» Queste dichiarazioni hanno riscosso frequenti applausi da una parte dei deputati democristiani e dalla totalità dei deputati monarchici e missini, e ancora più frequenti sono stati i consensi della destra democristiana e fascista alla parte dedicata da Pella alla critica della politica estera governativa Neppure le dichiarazioni di Fanfani, erano sembrate sufficienti: *non avevano* chiarito a sufficienza, a detta di Pella, quale sarà la scelta del governo, influenzato da Saragat, ove la politica verso i Paesi del Medio Oriente si rilevasse in contrasto con la politica europeista, e cioè con gli interessi dei colonialisti, che devono avere sempre la priorità.

Ne Pella si è detto pur tassicurato sugli orientamenti del governo in merito all'incontro Est-Ovest, al problema tedesco, ai rapporti con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Egli ha concluso distinguendo fra «i voti dati per convinzione e quelli dati per disciplina», ponendo evidentemente il proprio e quello dei suoi amici fra i secondi.

Dopo le dichiarazioni di MICHELINI (MSI) e MALAGODI (PLI), ambedue contrarie, ha preso la parola l'on. BASSO (PSI) il quale ha ribadito l'atteggiamento di sfiducia e di opposizione del PSI. Noi abbiamo registrato con soddisfazione — ha detto Basso — i contrasti che sono emersi anche in questo dibattito in seno alla maggioranza. Essi ci confermano che l'attuale maggioranza non potrà seguire una strada diversa da quella fin qui battuta dalle coalizioni centriste. L'assenza dei liberali e solo un'offa gettata per tacitare le aspirazioni popolari, ed è largamente compensata dalla presenza nella DC di forze di destra ben più agguerrite e potenti della sparuta pattuglia liberale.

L'atteggiamento assunto dal governo nella grave crisi internazionale che stiamo vivendo ha dimostrato già l'incapacità di Fanfani di assumere una posizione energica in difesa della pace e degli interessi italiani: Fanfani ha avallato l'aggressione anglo-americana consentendo l'uso di basi aeree e navali agli aggressori e poiche non vi è alcun impegno internazionale noto che obbligasse il governo a fare ciò, vi è da domandarsi se ci troviamo in presenza di impegni segreti, o di una interpretazione estensiva del Patto Atlantico che include l'area del Medio Oriente nella sfera di azione della alleanza militare. Una politica di pace esigerebbe l'atteggiamento opposto a quello assunto da Fanfani.

Dopo aver duramente criticato il programma economico e il dichiarato proposito di discriminazione tra gli italiani, Basso ha concluso tra gli applausi delle sinistre affermando che il PSI non accetterà gli adescamenti governativi.

PACCIARDI, subito dopo, ha pronunciato un violentissimo discorso antisovietico e anticomunista, gremito delle più volgari insulti e delle più trite frasi gatte Ha attaccato istericamente i paesi arabi, colpevoli di voler essere unici tra colpa e dell'URSS e dei suoi agenti Nasser e Hammarskjoeld), tra altissime proteste dei comunisti:

LACONI (pci): Sono i popoli che si liberano dal servaggio degli imperialisti, come te!

PACCIARDI ha espresso poi la sua più piena solidarietà con gli aggressori anglo-americani, criticandoli, anzi, perchè dovrebbero essere più aggressivi, di fronte ai «diabolici piani» della URSS e degli arabi che vorrebbero farci tornare «alla civiltà del cammello»

Subito dopo ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA, a nome del gruppo comunista Egli ha rilevato come Fanfani abbia evitato di dare un'interpretazione politica del voto del 25 maggio, limitandosi a confermare che egli sarebbe disposto, se i conti tornassero, a fare il governo anche con le destre Egli agisce così poiche legato alla concezione del suo partito che domina, a qualsiasi costo, per accentuare ancora quella politica di regime contro la quale i comunisti votano Così — ha proseguito — anche Malagodi può stare tranquillo, poiche il tracotante atteggiamento di Pella dice chiaramente come vertanno condizionate perfino le buone intenzioni espresse

Dopo aver ricordato l'affermazione dei comunisti nelle elezioni — affermazione avvenuta nonostante i parroci, gli Enti di riforma, la RAI-TV, le calunnie e le persecuzioni — Pajetta ha respinto duramente la legalizzazione della discriminazione tra cittadini, apertamente proclamata da Fanfani: lei — ha detto — si è rifatto alla necessità di difendere la patria. Ebbene, ricordi che qui ci sono tutti uomini che la patria l'hanno difesa, nel passato. Nessuno può darci lezioni su questo terreno, e quando lei si rivolge da questa parte, si tolga il cappello di fronte alla Resistenza.

Ecco perchè noi non possiamo accettare questa dottrina della discriminazione Noi pensiamo che può essere incriminato un cittadino che tradisce i suoi doveri verso la patria, che può essere incriminato un funzionario o un operaio che viene meno a quelli che sono i suoi doveri, ma non può essersi sottratto il motivo del sospetto Guai a noi se introducessimo questo principio nella vita dello Stato

Non si tratta di una politica nuova

A questo punto l'oratore ha affrontato il tema della politica estera, ricordando il grave pericolo di non rendersi conto della gravità delle ore che viviamo, esattamente come accadde per i passati conflitti Abbiamo visto invece in questi anni più di una volta, quando si è trattato di quel «rischio calcolato» del quale hanno parlato gli americani, che il Governo italiano non ha resistito e una parte degli uomini politici di parte cattolica, socialdemocratica, repubblicana e liberale, hanno avuto una preoccupazione soltanto: di non essere tra i primi ad aderire. Tipico l'esempio di Pacciardi che rimprovera gli americani perchè non sono abbastanza aggressori e perchè non sono intervenuti prima

Ebbene, per quali ragioni dobbiamo rischiare una guerra? Quando vi fu la guerra di Suez pareva agli onorevoli Malagodi, Scelba e Pacciardi che se non si fosse intervenuti, se quella guerra non si fosse conclusa con la vittoria degli inglesi e dei francesi, l'Europa avrebbe visto strozzata una delle sue vene essenziali e l'economia del nostro Paese ne avrebbe sofferto Si parlava allora degli egiziani come di gente ignorante e rozza, che non avrebbe nemmeno saputo tenere aperta quella grande via d'acqua Poi, quando gli egiziani hanno resistito, quando l'opinione pubblica del mondo, la pressione dell'Unione Sovietica e la politica americana di quel momento hanno impedito che la guerra potesse divampare, coloro che credevano di poter costituire la compagnia del canale in Inghilterra hanno ripiegato, in questi giorni è stato firmato dai rappresentanti degli azionisti della compagnia un contratto e il nostro Paese ha visto riprendere quei traffici che soltanto la guerra anglo-francese aveva interrotto

Nonostante ciò, sentiamo ancora oggi da qualche parte invocare come una necessità quella che viene chiamata una «politica energica», una politica di forza

Contro questa politica che tanti dubbi, tante preoccupazioni, tante condanne ha determinato, le dichiarazioni dell'onorevole Fanfani non danno alcuna garanzia Fanfani ha parlato delle «speranze» e degli «auguri» quando la pace possa tornare ad essere consolidata; ma quando ha parlato dei fatti, della politica di questo governo, ha dovuto riconoscere che le basi militari italiane sono al servizio dell'aggressore Saragat deplora una invasione (quella della Giordania), rimane incerto di fronte a uno sbarco (quello del Libano), ma aderisce ad un governo che concede le sue basi per la deprecata invasione e per il discutibile sbarco

Quali sono gli obblighi del patto atlantico? Esso comporta un intervento in caso di aggressione di una delle parti Ma quale è il paese del patto che sia stato aggredito o minacciato? Per quali ragioni siamo in questo momento solidali con gli inglesi e con gli americani?

Forse mai come questa volta le nazioni di ogni parte del mondo hanno dimostrato la loro preoccupazione. E' vero, sono di fronte due grandi blocchi militari, sono di fronte potenze e Stati che hanno una organizzazione sociale diversa Ma non è senza significato che nazioni che sono ostili al comunismo e spesso anche in contrasto con l'Unione Sovietica, questa volta non sono più al seguito dell'America Tipico il caso del Giappone che ha presentato una sua posizione interessante quella non di sostituire le forze armate dell'ONU, alle forze americane (sappiamo cosa erano in Corea le forze dell'ONU), ma di rinforzare gli osservatori disarmati, fino a garantire che non vi sia nessun intervento e ad ottenere l'allontanamento delle forze armate

E così la Svezia, e perfino i socialdemocratici e i liberali inglesi, e certamente anche tra quanti democristiani hanno applaudito lo sfiatato discorso dell'onorevole Pacciardi si manifestano preoccupazioni e dubbi Ma Fanfani — pur non togliendo la spada dal fodero — tace Egli ha usato una frase che parla della necessità di una «maggiormente ponderata attenzione» Ebbene, una attenzione maggiormente ponderata occorre proprio quando in passato si sono commessi errori.

Noi abbiamo ascoltato le prudenze di Fanfani, le ammissioni di Saragat e diciamo che qualcosa di nuovo viene anche da parte del governo Ma purtroppo non si tratta di una politica nuova: non vi è la coscienza che bisogna realizzare una svolta, ma soltanto la impossibilità di giustificare la politica atlantica.

E' una politica difficile da difendersi, una politica che rende impossibile avere fiducia nella pace e nell'iniziativa nazionale nel nostro paese Perciò, quando noi votiamo contro questo governo lo facciamo anche per dichiarare che l'Italia ha bisogno di un governo che possa non aver paura della pace Il nostro paese si trova in un'area geografica dove la bufera della guerra è giunta, ma dove non vi è giunta meluttabile, inevitabile

Vi sono stati gruppi ai quali è sembrato che bisognava rinunciare alla pace e alla neutralità, e il risultato è quello che tutti conoscete e che tutti abbiamo pagato Noi chiediamo perciò una politica diversa, una politica che non metta il nostro paese a rimorchio di interessi imperialistici, una politica di pace E quando parla Pacciardi noi possiamo sorridere alle sue richieste di guerra, alla sua bellicosità ormai semile, ma noi e anche voi siamo responsabili dei voti e delle spettanze di milioni di italiani che ci hanno dato il loro voto e che hanno terrore della guerra.

Fanfani afferma: noi diremo di andare piano, ma se quelli marciano marceremo anche noi. Ma, anche in occasione della seconda guerra mondiale vi furono raccomandazioni alla pace da parte perfino di Mussolini; e accadde ciò che tutti sappiamo, fummo presi nel terribile ingranaggio

Quello che bisogna e perciò dire che non marceremo in una guerra di aggressione, che non daremo i nostri porti e i nostri aeroporti, che diremo di no a questa azione e che condanniamo questa politica apertamente aggressiva

Bisogna intendere — ha proseguito Pajetta — che cosa è il reale processo della storia in questo momento.

A Pacciardi vorrei mandare un libro che gli riuscirebbe preziosissimo, la interpretazione da parte di padre Bresciani del Risorgimento italiano: corrisponde per filo e per segno al modo con cui l'onorevole Pacciardi racconta ciò che oggi compie la storia. Se non fosse il genio della storia, credete che con tutte quelle armi, con tutti quei diplomatici a disposizione dell'occidente quei popoli poveri potrebbero ribellarsi? Pensate che l'Irak, il baluardo della resistenza occidentale, forte di polizia, di ufficiali, di aiuti, sarebbe potuto crollare in 24 ore per un «diabolico piano»?

Quando Pacciardi dice pensate che è venuta l'ora di Bagdad, che potrebbe venire l'ora di Amman, degli altri paesi arabi, noi vi diciamo sì, potrebbe venire l'ora E' questo che bisogna comprendere Per noi questa lezione non è nuova

Che cosa avviene oggi? Avviene che un popolo si muove nel senso della sua indipendenza, della sua unità attraverso un moto popolare Quando all'inizio del secolo scorso tutti gli Stati dell'America latina, che erano delle colonie di uno stato feudale come la Spagna, si mossero per la loro indipendenza, guardavano all'America del Nord prima, all'Inghilterra poi E l'Inghilterra e l'America del Nord, i grandi paesi capitalistici dove la borghesia aveva ancora forza espansiva e capacità di introdurre degli elementi di progresso, non si intimorivano se quei paesi si ribellavano, perchè quei paesi uscivano dalla organizzazione feudale, diventavano degli elementi di una più vasta organizzazione capitalistica; e così in una fase anti-imperialista sentivano questa forza le grandi potenze occidentali, che era la forza della loro organizzazione, della loro tecnica, che era anche la forza dei loro capitali

Ma oggi questi paesi sono cambiati: e possono pensare di distribuire la manna dei loro prestiti, di irrigare il deserto delle loro *royalties*, ma non possono garantire a quei popoli quello che dà loro l'Unione Sovietica e il mondo del socialismo: la libertà, l'indipendenza.

Questa è la legge del mondo moderno.

L'onorevole Fanfani — ha concluso Pajetta — deve aver chiaro che l'equivoco non può bastare. La realtà è quella di Capodichino: voi oggi avete legato il nostro Paese ad un atto di aggressione e noi chiediamo che l'Italia rinunci, condanni, ripudi questa politica.

In questi giorni all'ONU si discuterà e si voterà. C'è una proposta giapponese di allontanare le truppe per sostituirle con osservatori neutrali. Noi chiediamo una cosa, signori del governo: voi potete votarla? Siete liberi di votare la proposta giapponese, almeno questa? Se siete liberi voi non potete che votare una proposta volta ad evitare la guerra.

Di qui noi con la nostra condanna esprimiamo una voce che possa essere intesa da coloro che combattono per la libertà; esprimiamo la nostra solidarietà piena per i popoli arabi in lotta per la libertà, per l'indipendenza del loro paese (*Vivi applausi a sinistra*). Esprimiamo la nostra partecipazione alla lotta per la pace condotta da uomini e da donne di ogni parte politica, di ogni fede religiosa, in ogni parte del mondo Noi facciamo parte di questa Italia, con la nostra forza, con la nostra stessa tradizione, con 6 milioni e 700 mila voti di italiani che chiamiamo a lottare contro la guerra Noi difenderemo la pace

Dopo Pajetta, hanno concluso le dichiarazioni di voto COVELLI (pnm), contrario, e CODACCI - PISANELLI (dc), ovviamente favorevole.

Prima del voto, il missino ROBERTI ha sollevato la questione procedurale del computo delle astensioni che finora — alla Camera — erano considerate nulle, mentre egli chiedeva che fossero considerate come voti pronunciati

La questione era importante, perchè, se tale tesi fosse stata accolta, al governo sarebbe mancata la maggioranza Sulla pregiudiziale si sono espressi in senso favorevole CORONA per il PSI, BOZZI per il PLI, CAPRARA per il PCI, CASALINOVO per il PMP e CAVALIERI per il PNM, mentre si è dichiarato contro il dc TESAURO Il presidente Leone, dopo una lunga esposizione dei termini giuridici della questione, ha però deciso di demandare la questione alla Giunta del regolamento e di non porla ai voti. Ha quindi indetto la votazione sulla mozione di fiducia, la quale ha avuto il risultato che abbiamo detto all'inizio

IMPARARE A BERE

Non bevete contro la salute ma per la salute

LA MEDICINA, SCIENZA ATTA A CONSERVARE E A RESTITUIRE ALL'UOMO LA SALUTE, CONSIGLIA:

1 L'uso di bevande naturali a base di succhi di agrumi che per le loro proprietà biologiche sono le più rispondenti al fabbisogno dell'organismo:
a) **ARANCIATA:** bevanda energetica per il suo contenuto zuccherino, di alto potere vitaminico, di rapida assimilazione, e di elevato potere dissetante.
b) **LIMONATA:** bevanda dal contenuto ricco di vitamina C antitossica, dalla tipica azione dissetante.
c) **CHINOTTO:** la bevanda moderna, che oltre al succo di agrumi offre proprietà energetiche e spiccate funzioni toniche e digestive dovute alla presenza di rabarbaro, china, genziana, assenzio, ecc..

2 Evitare l'ingestione di bevande ghiacciate in quanto possono provocare gravi malesseri, come gastriti, enteriti, congestioni, ecc.

3 Evitare di fare uso di bevande troppo gassate in quanto possono provocare dilatazione di stomaco. La eccessiva quantità di anidride carbonica apparentemente facilita la digestione mentre in effetti risulta nociva. Le bevande ghiacciate e troppo gassate hanno lo scopo di mascherare il sapore non gradevole a temperatura e gassatura normali.

4 **EVITARE** bevande preparate con sostanze sintetiche non sempre innocue alla salute.

5 **DARE** la preferenza alle bevande prodotte da industrie che offrono la massima garanzia igienica.

NERI

VI HA SEMPRE OFFERTO CIO' CHE LA MEDICINA CONSIGLIA.

1 Le nostre bevande sono preparate a base di succhi naturali di agrumi e quindi garantiscono proprietà biologiche adeguate al progresso medico:
a) **ARANCIOSA NERI:** con i suoi succhi di agrumi unisce alle proprietà nutritive ed energetiche la fragranza propria dei vari frutti traendone un incomparabile gusto;
b) **LIMONCEDRO NERI:** succo di limone e cedro che alle proprietà vitaminiche aromatiche unisce uno squisito potere dissetante;
c) **CHINOTTO NERI:** la bevanda moderna che deve il successo alle proprietà energetiche e vitaminiche dovute ai succhi naturali di agrumi ed alle spiccate funzioni toniche digestive per la presenza di china, rabarbaro, ecc.

2 Le bevande NERI si possono gustare a qualsiasi temperatura evitando gli inconvenienti delle bevande che debbono essere ingerite necessariamente ghiacciate.

3 Le nostre bevande lievemente gassate non provocano dilatazioni di stomaco. Il Chinotto in particolare ha requisiti digestivi dovuti esclusivamente ai suoi costituenti naturali.

I prodotti NERI grazie ai loro componenti naturali conservano sempre inalterati la particolare fragranza e l'inconfondibile gusto.

4 Nonostante l'evoluzione dei concetti biologici esistono industrie le quali producono bevande che per essere sintetiche, dell'agrume mantengono solo il nome, mentre di naturale non hanno che l'acqua.

5 Gli impianti del complesso industriale **NERI** per essere all'avanguardia nel settore dell'imbottigliamento, offrono una completa garanzia igienica anche perché dotati di condizionatori di aria che consentono le migliori condizioni ambientali. Le garanzie date dalla modernità dei nostri impianti sono completate dall'uso di bottiglie con etichetta smaltata a fuoco. Ciò elimina la presenza, nel processo di lavorazione, dell'etichetta di carta e della colla notoriamente ricettacolo di batteri.

I prodotti NERI costituiscono dunque quanto di meglio natura e tecnica offrono nel campo delle bevande

NERI è progresso NERI è qualità NERI è igiene

SE BEVI NERI ... NE RIBEVI